

Egregio Presidente della Repubblica
On. Giorgio Napolitano

Egregio Presidente del Senato
Sen. Renato Schifani

Egregio Presidente della Camera
On. Gianfranco Fini

Egregio Presidente del Consiglio dei Ministri
Sen. Mario Monti

Egregio Ministro per il turismo e affari regionali
Dr. Piero Gnudi

Egregio Ministro per gli affari europei
Avv. Enzo Moavero Milanese

I balneari italiani che si sono dati appuntamento oggi a Roma per la manifestazione promossa dalle sottoscritte Organizzazioni di categoria che ha visto la partecipazione di alcune migliaia di titolari di aziende turistiche in rappresentanza delle trentamila che operano nel settore della balneazione, accompagnati da tantissimi (oltre un centinaio) sindaci, amministratori locali, provinciali e regionali, parlamentari che, con i loro interventi, hanno testimoniato il valore culturale, sociale ed economico che per le loro comunità rappresenta il modello di turismo balneare costituito da queste migliaia di piccole e medie imprese,

s o n o c o n v i n t i

che il sistema di balneazione attrezzata italiana fondato da e su decine di migliaia di aziende familiari diffuse su tutto il territorio nazionale che danno lavoro ad oltre 100.000 addetti diretti, costituisce non solo l'immagine luminosa di un passato glorioso, elemento persino identitario del Paese ma è, soprattutto, un robusto fattore di vantaggio competitivo per il futuro del turismo italiano grazie alle professionalità acquisite, nella più gran parte di esse, col concorso di diverse generazioni di imprenditori e alla stessa loro dimensione familiare più efficiente nei servizi alla persona;

s o n o d e t e r m i n a t i

a impedire, con ogni mezzo, che il necessario adeguamento dell'assetto normativo del settore ai recenti cambiamenti intervenuti nella giurisprudenza e nell'ordinamento comunitario, avvenga in modo sbagliato pregiudicando la competitività del nostro turismo, oggi più che mai necessaria, e calpestando gli elementari e fondamentali principi di affidamento e certezza del diritto e di tutela del diritto alla proprietà delle loro aziende;

c h i e d o n o a l l e S S . L L .

che il riordino e la rivisitazione della normativa vigente, da effettuarsi senza indugio in questa legislatura stante anche la paralisi, per l'assenza di futuro, degli investimenti nel settore, contenga una specifica e appropriata disciplina derogatoria che sottragga le imprese balneari attualmente operanti dal rischio di essere confiscate attraverso l'assegnazione, per asta pubblica, delle loro

concessioni demaniali indissolubilmente connesse alle sovrastanti aziende.

Per la definizione di tale disciplina il mondo delle imprese ha già, e da tempo, fornito ogni possibile contributo tecnico giuridico. Si tratta ora, di passare dalla condivisione e vicinanza istituzionale, fatta da ormai innumerevoli mozioni e ordini del giorno parlamentari alla promulgazione legislativa.

- C'è già l'articolo 2 comma 3 del Dlgs. n. 59 del 26.03.2010 che prevede l'emanazione di un decreto ministeriale che escluda le nostre aziende dall'applicazione della cd direttiva Bolkestein. Chiediamo che il governo lo emani.
- C'è già una delega legislativa al Governo con l'articolo 11 comma secondo della legge n. 217 del 15.12.2011 che non ci soddisfa. Chiediamo venga modificata, per renderla coerente con le mozioni parlamentari approvate all'unanimità dal Parlamento, oppure che venga utilizzato altro strumento legislativo di analoga rapidità comunque esercitati con le doverose ed indispensabili intese con le Regioni.
- Ci sono anche diverse proposte di legge giacenti in Parlamento. Chiediamo, e ci rendiamo disponibili a collaborare oltre che con il Governo anche con le forze politiche, che le stesse siano immediatamente portate in discussione nelle commissioni alle quali sono state assegnate, eventualmente unificate e modificate, per la loro più celere approvazione.
- C'è la nuova Proposta di direttiva dell'Unione europea n. 897 del 20.12.2011 sulle concessioni. Chiediamo che il Parlamento e lo Stato italiano nell'esprimere il loro parere chiedano l'esclusione delle aziende balneari attualmente operanti dalle aste.

Ciò che, certamente, il mondo delle imprese balneari e il Paese non possono più permettersi è continuare con la solidarietà politica e istituzionale, seppur importanti, ma senza legiferare. E' ormai il momento di passare dalle parole ai fatti senza i quali non siamo in grado di riaccendere il futuro di così tante famiglie e, con esso, l'indispensabile prospettiva della continuità e del diritto al lavoro.